

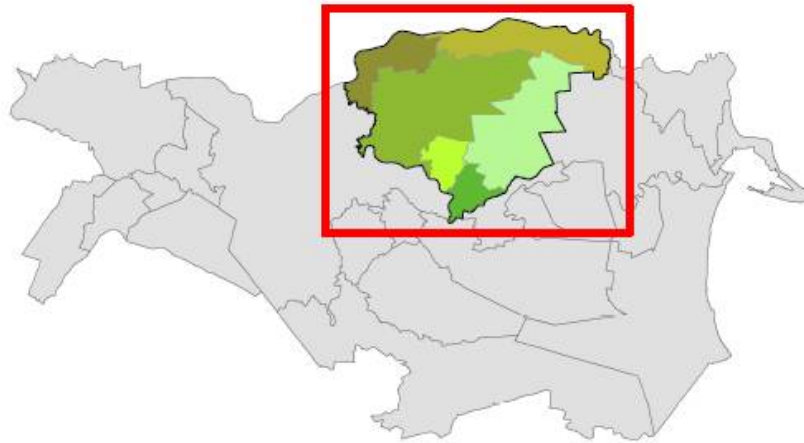


Unione dei Comuni Terre e Fiumi

Copparo - Berra - Jolanda di Savoia - Tresigallo - Formignana - Ro

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Unione dei Comuni Terre e Fiumi



RELAZIONE GENERALE

A - MATRICE SOCIO-ECONOMICA

A3 - SISTEMA SOCIALE - SCOLASTICO - SANITA'

Aggiornamento: 10/2013

Adozione: Delibera di C.U. n. 45 del 28/11/2013

Controdeduzione: Delibera di C.U. n. 47 del 23/12/2014

Approvazione: Delibera di C.U. n. 42 del 29/09/2015

| Ruolo | Soggetto | Firma |
|---------------------------------------------------|---------------------------------------------|-------|
| Presidente: | Nicola Rossi | _____ |
| Segretario: | Rossella Bartolini | _____ |
| Responsabile Area Gestione Territorio: | Silvia Trevisani | _____ |
| Consulente responsabile tecnico: | Arch. Pietro Pigozzi U.TE.CO. Soc. Coop. | _____ |

UFFICIO DI PIANO

Sede c/o Casa della Cultura

Via del Lavoro, 2 - 44039 Tresigallo (FE)

Tel. 0532/383111, int. 930 e 931

E-mail ufficiodipiano@unioneterrefiumi.fe.it

Protocollo

Via Mazzini, 47 - 44034 Copparo (FE)

Sito WEB www.unioneterrefiumi.fe.it

PEC unioneterrefiumi@pec.unioneterrefiumi.fe.it

AMMINISTRATORI

| <i>Ruolo</i> | <i>Soggetto</i> | <i>Ente</i> |
|--------------------|-------------------------|-----------------------------------------|
| Presidente: | Nicola Rossi | Sindaco del Comune di Copparo |
| Giunta: | Dario Barbieri | Sindaco del Comune di Tresigallo |
| | Marco Ferrari | Sindaco del Comune di Formignana |
| | Antonio Giannini | Sindaco del Comune di Ro |
| | Elisa Trombin | Sindaco del Comune di Jolanda di Savoia |
| | Eric Zaghini | Sindaco del Comune di Berra |

GRUPPO DI LAVORO

| Attività/Ruolo | Soggetto | Area/Ufficio o Studio |
|----------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------|
| Coordinatore Responsabile: | Silvia Trevisani | Area Gestione del Territorio/Ufficio di Piano |
| Collaboratore: | Roberto Bonora | |
| Consulente responsabile tecnico: | Arch. Pietro Pigozzi | U.TE.CO. Soc. Coop. |
| Cartografia | | |
| Responsabile: | Anna Coraini | Area Gestione del Territorio/Ufficio SIT |
| Collaboratore: | Giorgio Chiodi | |
| Collaborazioni/Studi | | |
| Rete Ecologica: | Prof. Carlo Blasi Dot. Riccardo Copiz Dot. Laura Zavattoni | Università "La Sapienza" di Roma |
| Studio Geologico: | Dot. Geol. Marco Condotta Dot. Geol. Roberta Lueti | G.T.E. Geologia Tecnica Estense Synthesis s.r.l. |
| Studio Archeologico: | Dot. Xabier González Muro Dot. Stefania Soriani Dot. Cecilia Vallini | Pegaso Archeologia Gruppo Archeologico Ferrarese |
| Economista: | Prof. Pasquale Persico | Università degli Studi di Salerno |
| VALSAT: | Arch. Pietro Pigozzi Dot. Rita Benetti Arch. Francesco Vazzano | U.TE.CO. Soc. Coop. |
| Censimento edifici di valore culturale: | Arch. Michele Ronconi | |
| Classificazione Acustica: | Dot. Geol. Loris Venturini | Geaprogetti s.a.s. |

INDICE

| <i>Paragrafo</i> | <i>Titolo</i> | <i>Pagina</i> |
|------------------|--------------------------------------------------------------|---------------|
| A.3.5. | Prospettive generali | 4 |
| A.3.6. | Istruzione: la scolarità - prospettive: Linee Guida e Azioni | 5 |
| A.3.7. | I servizi agli anziani | 10 |
| A.3.8. | Strutture e servizi della sanità | 14 |

A.3.5. Prospettive generali

Il concetto di “elevata qualità della vita” associato al nostro territorio, assume forme e significati diversi per i vari centri abitati. Ma nonostante, non si è ancora arrivati ad avere delle diversificazioni tali da creare rigidi confini tra compagini sociali, ma anzi si manifestano i segnali di un cambiamento che va verso una integrazione delle varie diversità, rappresentandone una novità storica

Stiamo sempre più assistendo ad un impoverimento economico, oltre che ad un deterioramento del tessuto solidale territorio che assume toni crescenti nel confronto con la situazione passata.

In questo scenario, è importante non vengano meno quei tratti identitari locali che sono l'attenzione alla partecipazione, al protagonismo della gente, ai luoghi di democrazia partecipata, agli spazi di ascolto reale delle persone; senza tuttavia che questo rappresenti un ostacolo alla nostra capacità di valutazione e risoluzione di contesti mutati rispetto al passato.

Il potenziamento, anche per il futuro, della qualità della vita sociale pressata e scossa dalle dinamiche di crisi economiche in atto, rappresenta dunque una priorità della comunità, che deve essere in grado di investire in una nuova tensione etica verso la costruzione di una democrazia dell'accogliimento e dell'imposizione del rispetto condivisione di valori quali la dignità della persona e il rispetto delle diversità di ogni tipo.

La dimensione urbanistica deve allora tutelare i luoghi della socialità e impedire o contrastare forme di chiusura, di frantumazione di interessi.

Ciò che viene immaginato e proposto per il futuro deve essere in grado di riscoprire, qualificare e valorizzare quello che distingue e caratterizza il territorio e i suoi cittadini, senza tuttavia avere il timore di cambiare.

Per rafforzare identità e senso di appartenenza, occorre innanzitutto ripartire dai tratti distintivi, dalla storia, dai monumenti e dai prodotti eccellenti. Va messo in primo piano ciò che si è costruito nella quotidianità, nella convivenza, nei rapporti tra cittadini e tra cittadini e istituzioni. La coesione sociale, dunque, prima di tutto, come elemento fortemente distintivo e caratterizzate l'Unione.

Attraverso le scelte di riassetto urbano, le regole della trasformazione edilizia, la destinazione e riqualificazione degli spazi, un assetto efficace e sostenibile della mobilità, si dovrà dare nuova vitalità e nuovo valore al territorio, ai suoi tratti distintivi, al suo patrimonio.

A.3.6. ISTRUZIONE: La scolarità - prospettive - Linee Guida e Azioni

Per assicurare, anche negli anni a venire, i livelli di socialità e competitività che devono caratterizzare il nostro territorio, senza disperderne i caratteri più distintivi, appare indispensabile investire, innanzitutto, in innovazione e sapere.

Occorre dunque promuovere l'innovazione investendo sia in iniziative inedite sul piano tecnologico, sia sul piano di una crescita culturale diffusa e di una rinnovata capacità di intraprendere.

Nel primo caso l'innovazione è collegata alle persone e comporta investimenti sulla scuola, per offrire una qualità di vita tale da incentivare la scolarità, soprattutto e prioritariamente in stretta connessione con il mondo delle imprese, affinché si creino le condizioni strutturali di sostegno a processi virtuosi di accrescimento delle competenze e con ricadute più efficaci ed efficienti al territorio in esame, in termini di occupazione.

L'innovazione, la propensione al cambiamento e all'adattamento creativo, richiedono processi complessi di formazione e preparazione professionale, perché gli ambiti che tradizionalmente sono considerati come "culturali" possono offrire aperture e prospettive, spazi di aggregazione sociale rispetto alla multiculturalità, cooperazioni e scoperte che arricchiscono e permettono di esplorare nuovi orizzonti, nuove modalità di affrontare difficoltà e carenze.

La cultura rappresenta dunque un fattore cruciale per sostenere l'innovazione, come crescita delle capacità di chi abita il territorio, di essere parte attiva e responsabile nelle scelte di governo e di cambiamento, attraverso lo sviluppo di capacità costruttive che portano ad investire sulle competenze di ciascuno, a suscitare interesse per apprendere, per costruire, per individuarne la qualità da perseguire.

La dimensione culturale a cui occorre dare importanza è pertanto lo sviluppo di un sapere che è anche saper stare insieme, saper interagire, saper assumersi in termini anche più collegiali delle responsabilità rispetto ad aspetti della propria vita. In tal senso l'incontro, il dialogo, l'ascolto, la partecipazione, il coinvolgimento, il protagonismo devono diventare elementi forti di una rinnovata democrazia delle scelte che dovrà caratterizzare tutta la fase di costruzione del nuovo piano e la sua successiva gestione.

Innovazione e cultura possono sostenere il futuro se sanno collegarsi alle radici della comunità, ai valori a cui occorre garantire continuità, ma anche aggiornamento sulla base di nuove parole chiave: sostenibilità, diritti di genere, integrazione, multiculturalità, ecc.

I giovani devono trovare una centralità nelle politiche di crescita del territorio, e quindi è opportuno un loro coinvolgimento e partecipazione fin dall'età adolescenziale, mediante opportuni coordinamenti che permettano anche di sfruttare le opportunità progettuali a scala territoriale per arrivare a percorsi formativi e professionali adeguati alle attitudini specifiche, e ai diversamente abili.

Al preoccupante fenomeno dell'abbandono scolastico, che purtroppo avvicina ad età sempre più giovane i ragazzi a situazioni devianti e potenzialmente problematiche, occorre contrapporre un insieme di azioni.

Oltre ad offrire opportunità di aggregazione sociale, il sistema sociale e istituzionale deve consolidare le prospettive di stabilizzazione dei giovani attraverso un maggior coinvolgimento delle famiglie nelle scelte di indirizzo di studio dei figli orientato alle possibilità reali di occupazione.

Le azioni non strettamente strutturali sono individuate attraverso la creazione di giornate di orientamento organizzate in collaborazione con il mondo del lavoro da svolgere nelle scuole primarie, anche al di fuori del territorio dei sei Comuni. Inoltre, si deve intervenire mediante implementazione di percorsi formativi privilegiando i settori vocazionali di sviluppo del territorio e promozione dell'imprenditorialità, con consolidamento della formazione permanente nei settori delle nuove tecnologie linguistico e informatico.

In sintesi, si tratta di dare attuazione ai quattro principi SEO:

- OCCUPABILITA': accrescere le capacità di trovare lavoro
- IMPRENDITORIALITA': sviluppare lo spirito imprenditoriale
- ADATTABILITA': favorire l'adeguamento ai mutamenti del mercato del lavoro
- PARI OPPORTUNITA': rafforzare le politiche di uguaglianza delle opportunità per tutti

Proprio per rafforzare la necessità di maggiore coesione e di "patti formativi" fra scuola e mondo del lavoro, necessari a sviluppare nuove potenzialità, ma anche di "patti formativi inter-aziendali" per migliorare le competenze, non può essere sottaciuto che tale opportunità deve essere colta anche per la risoluzione delle problematiche relative al fenomeno dell'immigrazione, dal quale deriva la necessità di integrare soprattutto gli stranieri più giovani con il tessuto sociale e imprenditoriale locale.

Per quanto attiene l'aspetto strutturale del servizio scolastico, si deve riferire che negli anni passati, in seguito alle esigenze di contenimento della spesa pubblica dei Comuni, ma anche per l'esigenza di offrire servizi più qualificati, è avvenuta una profonda ristrutturazione e razionalizzazione delle sedi, che ha portato alla chiusura di molti plessi nei centri minori.

Nei prossimi anni esigenze di razionalizzazione potranno far sentire i loro effetti ulteriormente, ma una dotazione minima di servizi di base, per lo meno il ciclo delle scuole dell'obbligo e i servizi scolastici pre-obbligo dovrebbero essere mantenuti e migliorati nell'ambito dei centri abitati principali, in modo da contenere le esigenze di mobilità.

Proprio per questi principi, nella formazione dei nuovi strumenti urbanistici, riprendendo i concetti della normativa regionale, e riferendoci ai dati dimensionali di strutture per i servizi scolastici per ogni abitante residente, non sono stabiliti parametri specifici solo ed unicamente per l'istruzione. Infatti, l'art. A-24 della L.R. 20/2000 prevede:

"1. Costituiscono attrezzature e spazi collettivi il complesso degli impianti, opere e spazi attrezzati pubblici, destinati a servizi di interesse collettivo, necessari per favorire il migliore sviluppo della comunità e per elevare la qualità della vita individuale e collettiva.

2. Le attrezzature e gli spazi collettivi di carattere comunale riguardano in particolare:

- a) l'istruzione;*
- b) l'assistenza e i servizi sociali e igienico sanitari;*
- c) la pubblica amministrazione, la sicurezza pubblica e la protezione civile;*
- d) le attività culturali, associative e politiche;*
- e) il culto;*
- f) gli spazi aperti attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive;*
- g) gli altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici collettivi;*
- h) i parcheggi pubblici diversi da quelli al diretto servizio dell'insediamento, di cui alla lettera f) del comma 2 dell'art. A-23 dell'Allegato.*

3. sono stabilite le seguenti quote di dotazioni minime di aree pubbliche per attrezzature e spazi collettivi, oltre alle aree destinate alla viabilità, riferite al dimensionamento complessivo degli insediamenti esistenti e previsti dalla pianificazione comunale:

a) per l'insieme degli insediamenti residenziali, 30 mq. per ogni abitante effettivo e potenziale del Comune determinato ai sensi dei commi 8 e 9;

b) per l'insieme degli insediamenti ricreativi, ricettivi, direzionali e commerciali, 100 mq. per ogni 100 mq. Di superficie lorda di pavimento;

c) per l'insieme degli insediamenti produttivi, industriali, artigianali e per il commercio all'ingrosso, una quota non inferiore al 15% della superficie complessiva destinata a tali insediamenti.

3-bis. Per l'insieme degli insediamenti produttivi e logistici ricadenti negli ambiti dei porti di II categoria – I classe, il Comune può motivatamente prevedere una quota di dotazioni minime di aree pubbliche non inferiore al 10 per cento della superficie complessiva destinata a tali insediamenti, definendo le attrezzature e gli spazi collettivi necessari in conformità al presente articolo.

3-ter. Per i nuovi insediamenti produttivi facenti parte di un interporto o contigui ad uno scalo o terminal ferroviario, il Comune può prevedere una quota di dotazioni minime di aree pubbliche non inferiori al 10 per cento di superficie complessiva destinata a tali insediamenti, in ragione della riduzione dei parcheggi pubblici necessari, qualora le attività da insediare garantiscano, attraverso specifica convenzione, 'utilizzo prevalente e continuativo del trasporto ferroviario delle merci."

Il dimensionamento valutato nell'analisi, ai sensi della L.R. 47/78 e s.m.i. risulta carente di mq 23.294, come si evince dalla tabella che segue.

| COMUNE | ABITANTI | AREE PER ISTRUZIONE DELL'OBBLIGO | |
|-------------------|---------------|----------------------------------|----------------|
| | | ESISTENTI | LR 47/78 |
| BERRA | 5.308 | 33.639 | 31.848 |
| COPPARO | 17.245 | 105.011 | 103.470 |
| FORMIGNANA | 2.810 | 20.564 | 16.860 |
| JOLANDA DI SAVOIA | 3.089 | 9.940 | 18.534 |
| RO | 3.460 | 11.949 | 20.760 |
| TRESIGALLO | 4.617 | 14.850 | 27.702 |
| TOTALE | 36.529 | 195.953 | 219.174 |
| DIFFERENZA | | | -23.294 |

Ciò nonostante, proprio per le azioni effettuate nel passato dai Comuni, intese a contenere la spesa pubblica, in sede di pianificazione, azioni strutturali in merito non ne vengono indicate se non nella riconferma delle attuali previsioni, come desunte dalle pianificazioni dei vari P.R.G., ma viene consegnato l'input di miglioramento qualitativo alla pianificazione operativa e a quella strategica.

Sulle politiche di programmazione scolastica occorre segnalare l'anomalia che nel territorio, non vi sia la sede di nessun istituto scolastico superiore.

Per contro la concentrazione degli istituti superiori del capoluogo porta a situazioni sia logistiche che didattiche di elevata problematicità e di dubbia efficacia. Appare pertanto plausibile, anche se difficile, un riequilibrio territoriale.

Una delle azioni strategiche per l'accrescimento del potenziale culturale, va individuata per la candidatura nel territorio, come sede di corsi universitari, da inserire nella variegata geografia dell'attuale sistema accademico.

In merito al Polo di Formazione a Cesta, in quanto istituto-laboratorio di orientamento lavorativo, va necessariamente rafforzato nella sua attuale dimensione e identità, in quanto proprio per il bacino di riferimento è propedeutico all'attuazione di azioni strategiche in collaborazione con l'utenza imprenditoriale.

Riassumendo si possono desumere le seguenti potenzialità e criticità:

ISTRUZIONE FORMAZIONE E ORIENTAMENTO

ANALISI

POTENZIALITA'

- Presenza di un **polo** di formazione **professionale** (Cesta)
- Presenza diffusa **scuola prima infanzia**
- **Alta scolarizzazione** popolazione

CRITICITA'

- ❑ Scarsa **integrazione** tra **scuola** e mondo del **lavoro**
- ❑ Mancanza **professionalizzazione badantato**
- ❑ Mancanza di **centri scolastici superiori** e corsi **universitari**

Da cui sono scaturite le Linee Guida e le Azioni sia strutturali che strategiche di seguito riportate:

ISTRUZIONE FORMAZIONE E ORIENTAMENTO

LINEE GUIDA

1. Integrazione delle scuole con il mondo del lavoro per rafforzare le prospettive di occupazione e di impiego nelle imprese esistenti di personale proveniente dal territorio, prendendo come riferimento anche la riqualificazione e il recupero ambientale.
2. Maggior coinvolgimento delle famiglie nelle scelte di indirizzo di studio dei figli, orientato alle possibilità reali di occupazione.
3. Professionalizzazione del lavoro di badantato.
4. Rafforzare i sistemi di Istruzione – Formazione e Orientamento in stretta correlazione con il mondo imprenditoriale, per incentivare lo sviluppo tecnologico a scala locale.
5. Coordinare il coinvolgimento dei giovani con le possibili ricadute occupazionali offerte dal territorio, per integrare le potenzialità dei progetti a scala territoriale con i percorsi professionali delle singole persone, anche diversamente abili.

ISTRUZIONE FORMAZIONE E ORIENTAMENTO

AZIONI STRUTTURALI

1. Mantenimento della quantità di standard scolastico presente nel territorio e prevista nei P.R.G. vigenti.
2. Rafforzamento del polo formativo di Cesta.

AZIONI STRATEGICHE

1. Giornate di orientamento organizzate in collaborazione con il mondo del lavoro da svolgere nelle scuole primarie.
2. Corsi di specializzazione (in collaborazione tra AUSL e Servizi Sociali) per il lavoro di badantato.
3. Verificare la possibilità di reintrodurre un Istituto Scolastico superiore nel territorio.
4. Localizzare negli Istituti Scolastici territoriali sezioni staccate degli Istituti Superiori della città.
5. Attuare i principi SEO (Strategia Europea per l'Occupazione): occupabilità, imprenditorialità, adattabilità e pari opportunità.
6. Implementare percorsi di formazione privilegiando i settori vocazionali di sviluppo del territorio e promuovendo l'imprenditorialità.
7. Consolidamento della formazione permanente nei settori delle nuove tecnologie linguistico e informatico.
8. Sviluppo formazione continua attraverso piani formativi inter-aziendali.
9. Maggiore coordinamento delle forze in campo (politiche dell'istruzione e della formazione, politiche sociali, attività produttive, politiche del lavoro, ecc.), anche attraverso l'attivazione di un tavolo permanente interdisciplinare.

A.3.7. I servizi agli anziani

SOCIAL PLANNING - TENDENZE SOCIO-PSICOLOGICHE NELL'URBANO

Il nostro paese, rispetto al panorama europeo, è caratterizzato da una marcata vocazione per la casa in proprietà, e ciò ha comportato una progressiva marginalizzazione del mercato dell'affitto, ed in particolare di quella parte del mercato dell'affitto pubblico. Oggi la domanda per questa tipologia del "vivere" è essenzialmente quella che viene da studenti, da esigenze transitorie. In queste condizioni, con un ciclo edilizio trainato anche da ragioni di investimento, non è affatto detto che un'elevata produzione edilizia sia in grado di rispondere alla divaricazione che si sta creando fra i fabbisogni effettivi e le caratteristiche di prezzo dell'offerta di mercato.

Le condizioni di difficoltà all'accesso tendono a non limitarsi alla fascia del disagio sociale conclamato, ma si allargano ad un campo vasto di figure sociali. Non si tratta solo di famiglie a reddito particolarmente basso e degli immigrati extracomunitari, si tratta anche di domande generate da giovani coppie, delle persone nella fase iniziale dell'inserimento nel mondo del Lavoro. Inoltre avanzano domande legate a nuove complessità come l'aumento di famiglie monogenitoriale, mononucleari, aumento di popolazione anziana, indebolimento di legami parentali e relazionali, nuove difficoltà di lavoro stabile per i giovani, ecc.

Ma il tema principale di questa parte di documento, riguarda la condizione di vita della popolazione anziana, e di come un piano urbanistico possa migliorare tale condizione.

Dall'analisi effettuata, il dato che emerge con maggiore rilevanza risulta, naturalmente, l'invecchiamento della popolazione al quale si accompagna una domanda assistenziale sempre crescente.

Le politiche sociali conseguenti dovranno tenere in conto quindi non solo dell'incremento quantitativo della domanda espressa dagli over 65 ma anche una sua diversa qualificazione che porterà a dover ripensare alle tipologie di servizi offerti e tararli su questa nuova quarta età, nel rispetto degli obiettivi fissati dal Piano di Azione per la Popolazione Anziana, approvato dalla Giunta Regionale con proprio atto n. 2299 del 22/11/2004 (vedi Paragrafo A.3.2. del Quadro Conoscitivo), e in attesa di un Piano di Azione locale a livello di Zona Sociale (LR n. 2/2003). La strategia che si intende attuare, consiste nello spostamento dell'offerta di servizi rivolta alla domiciliarità piuttosto che alle soluzioni in strutture protette, proseguendo l'evoluzione verso servizi personalizzati di qualità.

Inoltre, al fenomeno della popolazione anziana, si affianca quello relativo alle problematiche che investono la popolazione straniera.

Anche se nel territorio dell'Unione il dato è contenuto rispetto ad altre realtà del ferrarese, ciò nonostante le esigenze di questi ultimi e le domande di ricongiungimento famigliari determinano ulteriori bisogni ai quali deve essere rivolta la necessaria attenzione onde evitare la nascita di conflitti sociali. Occorre migliorare l'inserimento delle varie etnie nella società, con particolare attenzione alle popolazioni ROM, che faticano più delle altre nel processo di integrazione. Ecco che anche in questo frangente il Piano Urbanistico è chiamato a dare anch'esso delle risposte concrete.

Anche una sorta di "nuova povertà" è emersa dal quadro conoscitivo delineato, e ciò in conseguenza non solo dalla mancanza di costante occupazione o dall'aumento del costo della vita associato alla invarianza dei guadagni, ma anche per altri fenomeni sociali come le famiglie



mononucleari derivanti da separazioni e/o divorzi, l'anziano che rimane solo con unico sostegno pensionistico inadeguato ai costi della vita, il giovane che si era già reso indipendente con lavoro precario e senza una famiglia di appoggio, chi perde il lavoro in età matura, ecc.);

Le tematiche sopraesposte, possono trovare una propria strategia di soluzione nel Piano Urbanistico del Territorio mettendo in campo quelle politiche di gestione orientate a incentivare la realizzazione di Edilizia Residenziale Pubblica dedicata alla realtà della popolazione anziana, specie con assistenza domiciliare. Molti programmi regionali o statali prevedono forme di cofinanziamento per programmi di questo tipo, in particolare incentivando l'applicazione della domotica per rispondere al meglio, oltre alle problematiche della popolazione anziana, alle esigenze dell'utenza con handicap.

La innovazione è la sintesi che il Piano Urbanistico può dare alle domande di aiuto della parte "Sociale" della Città. Si intende quindi attuare attraverso il PSC una tipologia di Edilizia Sociale, con la disponibilità di unità abitative assistite localizzate in vicinanza di centri di assistenza o case protette per poter beneficiare in forma integrata dei servizi che colà vengono forniti. Ulteriore azione da mettere in atto è rivolta alla possibilità di dare avvio a strumenti di negoziazione fra P.A. e Privati, per riconvertire alloggi in proprietà non rispondenti più alle esigenze dell'anziano.

Si tratterebbe di attuare in questo modo una perequazione flessibile per l'Edilizia Sociale in una logica di "scambio immobiliare": il privato anziano proprietario di un immobile che non risponde più alle proprie esigenze (lontano da centri di assistenza, con barriere per handicap, che necessita di ristrutturazione, troppo grande, ecc.), lo mette a disposizione della PA a favore di assistenza o di alloggio sociale con requisiti specifici per rispondere alle proprie necessità.

A sua volta la PA candida l'alloggio per altri fruitori che non hanno le difficoltà dell'anziano, quali ad esempio nuclei di famiglie straniere; o recupera e immette sul mercato immobiliare l'alloggio ricevuto meglio ancora attraverso un organismo pubblico-privato che comprenda costruttori e imprese locali.

Accanto a queste strategie, è comunque indispensabile riservare le quote degli ambiti di espansione da destinare all'edilizia sociale, nella misura stabilita dalla legge regionale 20/2000, quindi quote riservate al cosiddetto "Housing Sociale".

Particolare attenzione va rivolta alle problematiche che da sempre invocano la ricerca di soluzioni per l'housing sociale, che consentano di abbassare i costi di costruzione e di gestione, oltre che di contenere il tributo alla rendita fondiaria, vanno ricercate e confrontate per farle interagire con maggior efficacia ed efficienza nuove soluzioni tipologiche in grado di garantire nuovi standard di socialità, qualità e integrazione, anche attraverso nuove morfologie urbane e architettoniche, soprattutto se si tratta di soddisfare la domanda proveniente dalla popolazione di over '65, o popolazione diversamente abile. Oggi poi sono centrali, anche per l'housing sociale, le questioni dell'efficienza energetica e della bio-edilizia, coniugate non solo sul singolo edificio ma a scala di insediamento e di quartiere.

In molte esperienze, la sperimentazione sui meccanismi urbanistici per l'acquisizione gratuita di aree ovvero la realizzazione di alloggi sociali si intrecciano utilmente con la sperimentazione architettonica e tipologica e con la sperimentazione sociale

Inoltre, vanno rivalutate le strutture socio-sanitarie presenti sul territorio dell'Unione, cercando di accorparle il più possibile, ad esempio, per quanto attiene la realtà di Tresigallo, è necessario che vengano accentrare nell'Ex Ospedale Boeri, i servizi sanitari in questo presenti, con la casa protetta di via Verdi, così da contenere i costi gestionali e avere spazi maggiormente qualificati.

Le tendenze moderne tendono tutte a far interagire l'iniziativa pubblica con quella privata e con quella del privato sociale o del volontariato, e in tutti i casi le sperimentazioni più riuscite portano sempre a promuovere e sviluppare percorsi di formazione e integrazione dei diversi gruppi sociali per far sì che sia l'inclusione e non l'emarginazione la migliore forma di prevenzione del territorio. Ecco l'importanza di mettere in atto le collaborazioni, i confronti, che si esplicano anche in questo nella "Partecipazione", affinché anche le politiche della casa trovino nel Piano Urbanistico la necessaria risposta.

Per il raggiungimento di questi obiettivi, è necessario che migliori il coordinamento delle forze attive del territorio. Anche se nei sei Comuni il volontariato è in misura maggiore dedicato alle manifestazioni piuttosto che al sociale, occorre non disperdere le risorse e dotare le associazioni di volontariato di strumenti operativi per l'integrazione ed il sostegno alle azioni promosse dalle istituzioni.

Riassumendo, il Territorio dell'Unione ci restituisce le seguenti potenzialità e criticità, che possono essere risolte e confrontate col le Linee Guida e Azioni partecipate e condivise.

SERVIZI SOCIALI

ANALISI

POTENZIALITA'

- Forte **impegno** pubblico per la garanzia del mantenimento di **servizi qualificati**
- **Degrado sociale contenuto**
- Alta **qualità servizi** per l'**infanzia** e gli **anziani**

CRITICITA'

- ❑ **Anziani** in aumento e conseguente aumento richieste di **assistenza**
- ❑ **Stranieri**: incremento richieste **ricongiungimento familiare**, difficile **integrazione tra etnie**
- ❑ **Giovani**: aumento preoccupante **dispersione scolastica**, diminuzione età primo contatto con **situazioni devianti**
- ❑ **Scarsa cultura del volontariato e difficoltà nel coinvolgimento**
- ❑ **Incremento "nuove povertà"**

SERVIZI SOCIALI

LINEE GUIDA

1. Incentivare realizzazione di E.R.P. (Edilizia Residenziale Pubblica) dedicata alla realtà della popolazione anziana, specie con assistenza domiciliare.
2. Incentivare la scienza della domotica per rispondere al meglio alle esigenze dell'utenza con handicap.
3. Possibilità di convenzioni pubblico - privato per riconvertire alloggi in proprietà non rispondenti più a esigenze di accessibilità dell'anziano, in cambio di assistenza domiciliare.
4. Attivare iniziative per contrastare il fenomeno della dispersione giovanile in età scolastica.
5. Creare dei luoghi di aggregazione per i giovani, con spazi e strutture dotate di multiservizi (dai temi sportivi a quelli culturali e naturalistico-ambientale).
6. Attenzione al fenomeno delle "nuove povertà"
7. Migliorare l'inserimento delle varie etnie nella società, con particolare attenzione a quella rom.
8. Attuare i principi di sussidiarietà territoriale.
9. Proseguire il processo di pianificazione strategica come forma di governance del territorio.

SERVIZI SOCIALI

AZIONI STRUTTURALI

1. Realizzare unità abitative protette in vicinanza di centri di assistenza o Case Protette, da gestire in forma integrata.
2. Recupero ex ospedale Boeri per centro R.S.A. (Residenza Sanitaria Assistita) accentrando l'attuale struttura di via Verdi a Tresigallo.
3. Riservare quote di dimensionamento degli ambiti di espansione da destinare all'edilizia sociale.

AZIONI STRATEGICHE

1. Promuovere e sviluppare percorsi di formazione e di integrazione dei gruppi di immigrati: inclusione e non emarginazione come forma di prevenzione sociale.
2. Coordinamento del volontariato per il sostegno delle azioni promosse dalle istituzioni.
3. Promuovere e sviluppare percorsi di formazione come forma di prevenzione sociale per le famiglie.
4. Occorre costruire gli indicatori per rilevare i livelli essenziali di assistenza regionali (LEAR), per i servizi sociali così come già applicati in quelli sanitari.

A.3.8. Strutture e servizi della sanità

LA SANITÀ E L'URBANISTICA

Le analisi del Quadro Conoscitivo hanno dimostrato che il Territorio ed i Centri Abitati che costituiscono la Città dell'Unione, sono gli ambiti in cui può efficacemente realizzarsi l'integrazione dei percorsi d'innovazione della sanità e della pianificazione.

I Fattori Critici ai quali si deve l'odierno scenario, sono da ricercare nello scarso rilievo dato alla salute, da sempre, dalla Pianificazione Urbana nelle sue scelte strategiche, legate essenzialmente all'ambito urbano, per:

- la localizzazione degli ospedali;
- l'individuazione dei servizi socio-sanitari territoriali;
- la distribuzione dei servizi "accessori";
- la comprensione della necessità della qualità urbana.

La programmazione della "nuova Sanità", della Rete dei servizi sanitari dall'Ospedale alle Strutture Territoriali della Salute, può rientrare in un progetto "Vivere Bene" in cui vedere e avere la volontà di cogliere il bisogno dei cittadini di:

- continuità dell'assistenza;
- medicina vicina, accessibile, fruibile ed equa.

In questo contesto "guadagnare salute" significa un impegno a livello territoriale per:

- favorire la mobilità e l'attività fisica delle persone con:
 - il verde;
 - i trasporti;
 - le attrezzature per lo sport e l'attività per tutte le età e condizioni fisiche;
- garantire condizioni igieniche di vita e di lavoro.

Per questo occorre promuovere e realizzare sul territorio azioni intersettoriali e iniziative atte a perseguire obiettivi di tutela della salute pubblica, sicurezza, solidarietà sociale e condizioni ambientali in linea con i principi del "vivere bene nel rispetto dell'ambiente".

Per comprendere i contenuti della matrice della qualità urbana bisogna pensare di dare una risposta adeguata ai bisogni della salute che il territorio, deve assicurare:

- erogazione sicura dei servizi essenziali (acqua, elettricità, gas, infrastrutture per la comunicazione);
- controllo della qualità dell'aria;
- sicurezza;
- trasporti pubblici efficienti;
- traffico veicolare controllato;
- infrastrutture per lo sport e il tempo libero;

Prima di tutto, però, occorre una maggiore comprensione della trasversalità del tema salute da parte delle strutture preposte alla gestione del territorio, e per gli organismi della salute la comprensione che la sfida della riorganizzazione del sistema della sanità sta anche nel realizzare correttamente le strutture territoriali, e ciò richiede "più urbanistica nella salute".

Nell'analizzare i dati dell'analisi, né sono emersi criticità e potenzialità. Fra le prime è da rilevare che trattasi di elementi non riconducibili a carenze strutturali, infatti essi sono relativi a:

- Invecchiamento popolazione

- Aumento malattie croniche
- Carenza disponibilità di dati sulle principali patologie che colpiscono la popolazione

Mentre per quanto attiene le potenzialità sono da evidenziare:

- Presenza di strutture qualificate
- Diffusione presidi sanitari sul territorio
- Integrazione territoriale: medicina di comunità
- Integrazione socio-sanitaria

La Sanità, intesa come sistema di servizi presenti nei Comuni dell'Unione, si presenta particolarmente correlata alla Rete territoriale dei servizi alla persona.

E' presente nell'ambito del Presidio Unico Ospedaliero dell'Azienda USL di Ferrara, nell'area 1 con l'ex Ospedale di Copparo (ora Casa della Salute), oltre ad altri presidi e dipartimenti di sanità pubblica (Copparo – Tresigallo – Berra).

Per il mantenimento e l'evoluzione dell'organizzazione, anche oltre l'entrata in funzione del Polo di Cona, è necessario uno spostamento verso il territorio di una percentuale significativa degli investimenti.

Peraltro, l'accentramento in macro-strutture dei servizi sanitari specializzati (Ospedale di Cona e del Delta), e quindi l'allontanamento dalle realtà locali, rende necessario un più facile collegamento della popolazione a queste realtà, soprattutto da parte delle persone che più comunemente usufruiscono di tali servizi, come, ad esempio, le persone anziane.

A tal fine, assume rilevanza l'individuazione del corridoio di progetto per il trasporto collettivo che collega il Polo Ospedaliero di Cona al territorio dell'Unione Terre e Fiumi (vedi Capitolo C2 – Sistema delle Infrastrutture per la Mobilità – della presente Relazione Generale).

Mentre l'Ospedale si avvia verso una prospettiva di rete ospedaliera di scala almeno provinciale occorre riorganizzare la sanità locale, riprendendo "Medicina di Comunità" con progettualità rinnovata.

Almeno tre sono i presupposti per il rilancio:

1. proseguire il percorso di integrazione di tutte le componenti del sistema rimuovendo una serie di rallentamenti e impedimenti;
2. insistere sulla rete informatica e sulla "sanità on-line". La possibilità di interagire nell'immediato, fra il medico di base e i bisogni dei pazienti con il sistema sanitario, faciliterebbe la visione / ricezione di analisi specialistiche, referti laboratoriali, ecc... aumentando l'efficacia ed efficienza dell'intero sistema.
3. sviluppando progetti specifici in grado di utilizzare l'anagrafica dei pazienti per arrivare alla costruzione di una banca dati delle patologie presenti nelle popolazioni e attivare la possibilità di effettuare monitoraggi costanti, a cui associare azioni specifiche di prevenzione.
4. attivare "Case della Salute" dove collocare aggregazioni tra medici di medicina generale e ambulatori, garantendo un'offerta diversificata ed integrata di specialità mediche e di servizi. Questa soluzione può ben rispondere alle esigenze delle popolazioni per parecchie emergenze (guardia medica, continuità 12 ore, presenza di specialisti, gestione piccole emergenze, monitoraggio in continuo, telemedicina, servizi sanitari itineranti, ecc..) con conseguente riduzione delle richieste per tali servizi ai presidi ospedalieri, riducendo quindi, tempi, risorse di personale e spostamenti sul territorio. Inoltre è possibile migliorare il Primo Soccorso ponendo nei centri della salute i servizi di prima emergenza (codice bianco)



La maggiore attenzione comunque è rivolta alle problematiche degli anziani, sempre più numerosi e con esigenze più pressanti rispetto al resto della popolazione.

La crescita costante della spesa sanitaria deve condurre ad esplorare modelli diversi, es: “quartieri protetti”, pianificando in ambito di comunità un nuovo modello di convivenza sociale.

Tali luoghi sarebbero più adeguati e consoni per valorizzare le autonomie residue della persona, e può giovare la vicinanza con strutture sanitarie in grado di monitorare – controllare – prevenire, e potrebbero beneficiare dell’apporto e delle attività di associazioni di volontariato di tipo sociale o religioso.

L’individuazione e la realizzazione di “Quartieri Protetti” potrebbe inoltre portare all’introduzione di nuove tecnologie applicate all’automazione domestica. La “Demotica” è un modello che già in altri Paesi è attuato con successo e con vantaggi sulle economie dei sistemi sanitari.

Il miglioramento del sistema trae i massimi vantaggi se si riuscirà a spostare il baricentro dai bisogni sanitari in termini strumentali e farmacologici, alla necessità di modifica dei comportamenti e degli stili di vita.

Infatti, la situazione attuale registra che nel 2007 nella Provincia di Ferrara sono stati eseguiti 7.000.000 di esami di laboratorio, circa 20 esami per ogni cittadino: l’eccessivo uso di sanità porta alla congestione e all’inefficienza; l’80% dei bisogni da sanità possono essere considerati di bassa intensità ed erogati localmente.

Studi specifici hanno stabilito che nella valutazione dell’allungamento della vita di una persona, il 60% deriva dagli stili di vita, il 30% da fattori genetici, e solo il 10% dalle azioni della sanità.

La migliore prevenzione attuabile, pertanto, consiste nella rivisitazione degli stili di vita degli individui, incentivando e favorendo quelli che contribuiscono a mantenere alto il livello di salute.

Tra queste si possono annoverare quelle tese a modificare i comportamenti in campo alimentare, recuperando e dove occorre superando in senso evolutivo le tradizioni enogastronomiche per adeguarle, con consapevolezza, alle mutate esigenze della popolazione.

Il miglioramento della cultura alimentare e ambientale va naturalmente di pari passo con la maturazione delle proposte provenienti dal sistema agricolo che deve facilitare la conoscenza e la diffusione del consumo dei prodotti locali

Fra le azioni che il Piano Strutturale intende attuare, vi sono quelle del miglioramento degli spazi pubblici per facilitare e incentivare l’uso del territorio per l’attività fisica, dall’ampliamento dell’attuale rete dei percorsi ciclo-pedonali e ippici, alla realizzazione di “percorsi vita”, allo sviluppo dei centri sportivi, ecc.

L’azione risulterà tanto più efficace quanto maggiore saranno le intese che potranno essere concordate fra gli Enti, la coesione delle azioni politico-strutturali, e la capacità di trasferire questi nuovi concetti alla popolazione da parte dei professionisti sanitari, della scuola, delle istituzioni pubbliche, ma in particolar modo, le strategie di cui sopra, potranno acquisire maggiore efficacia ed efficienza da un unico governo del territorio.

Il Quadro riassuntivo da restituire alla Pianificazione è:

SERVIZI E STRUTTURE SANITARIE

LINEE GUIDA

1. Spostare la ricerca del bisogno di sanità dagli strumenti (tecnologia e farmacologia) ai comportamenti (stili di vita).
2. Incentivare il trasferimento di funzioni sanitarie dagli Ospedali al Territorio.
3. Migliorare il *Primo Soccorso* ponendo nei centri della salute i Servizi di prima emergenza (codice bianco).
4. Proseguire e migliorare il percorso di integrazione e modernizzazione del sistema sanitario con particolare riferimento ai servizi informatici in grado di ridurre i tempi di attesa di referti specialistici (progetto *Sole* della R.E.R.).
5. Associare alla prevenzione il monitoraggio e l'anagrafe delle patologie della popolazione.

SERVIZI E STRUTTURE SANITARIE

AZIONI STRUTTURALI

1. Favorire l'aggregazione di poli fra medici locali e ambulatori: "*centri della salute*" per un'offerta diversificata anche con attività specialistiche, per migliorare e semplificare l'accesso all'utenza, contenere l'effetto migrazione e spostamenti sul territorio.
2. Realizzare percorsi e aree per l'attività fisica della persona in ambienti aperti (percorsi salute), integrati con il sistema agricolo (acquisire consapevolezza per un migliore consumo dei prodotti locali).

AZIONI STRATEGICHE

1. Miglioramento della cultura alimentare e ambientale.
2. La spesa sanitaria in continuo aumento deve indurre ad esplorare modelli diversi, per esempio "quartieri protetti" in ambito di comunità di tipo sociale – religioso, valorizzando le autonomie residue della persona.